www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

Prof. Dott. EMANUELE SANTORO

Docente di Patologia Speciale Chirurgica nella R. Università di Napoli

La vita e l'opera scientifica

DI

Niccola Giannettasio

Edito a cura dei Comitati per le onoranze in Firenze, in Rossano Calabro, in Oriolo Calabro, ad illustrazione della "FONDAZIONE GIANNETTASIO,, *presso la R. Università degli Studi in Firenze.*

NAPOLI

S. I. E. M. - Stab. Industrie Editoriali Meridionali

Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 2

1927

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

BIOGRAFIA (1)

Signori,

Io devo, in primo luogo, ringraziare l'on. Comitato di avermi fatto l'alto onore di chiamarmi a commemorare il compianto prof. GIANNETTASIO; alto onore, che è per me motivo di duplice commozione, prima per i profondi vincoli spirituali che mi legarono in vita a quest'Uomo Illustre, e mi legano immutati ed immutabili alla Sua venerata Memoria, quale melanconico e pungente bisogno dell'anima, che nasce dalla comunione intellettuale di vita vissuta insieme e dalla trama dei ricordi; poi per la Città nella quale questa cerimonia, così alta di significato, si svolge: Rossano, che io saluto con affetto filiale, nobilissima per la sua vecchia aristocrazia di memorie venerande, che discendono col sangue da secoli lontani, per la sua aristocrazia del Sapere, dell'Arte, della Filosofia, nella quale rifulsero e rifulgono i nomi gloriosi dei suoi Figli; Rossano, che Egli amò di tenerissimo amore, ove ancora sembra rilucere la chiarità penetrante del suo sguardo, che aveva il dono divino del fascino, ove ancora non è spenta l'eco della sua voce suadente e incitatrice.

---

(1) Discorso commemorativo tenuto il 10 Ottobre 1926 in Rossano Calabro, nell'Ospedale Civile, per lo scoprimento del busto in bronzo.

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

Invoco, o Signori, tutto il vostro compatimento, se il mio dire sarà impari all'altezza del compito. Per chi non è adusato alla nobile arte oratoria, per chi, come me, ha l'abitudine del rude linguaggio scientifico, e, più che in adorne parole, suole inquadrare pensieri ed idee nei silenzi raccolti e nelle meditazioni della mente, non è facile cosa illustrare in maniera degna, al cospetto di un pubblico colto ed eletto, una Figura multiforme, fatta di tutte le grandezze, quale fu quella dell'Uomo che si vuole onorare.

Alcuni di Voi, in epoca che sembra lontana, e che pure è assai vicina nello interminato succedersi delle vicende umane, hanno vissuto in comunione d'idee e d'azione con NICCOLA GIANNETTASIO; e più e meglio di me avrebbe potuto dir di Lui chi Gli fu compagno nella giovinezza e Lo seguì poi, con culto d'amicizia, nella sua carriera ascensionale. Tuttavia l'avere designata la mia persona a compiere questa funzione, ha il suo preciso significato, che è quello di rendere ancora omaggio al nome dell'Illustre Estinto, facendone evocare la grande Figura da uno dei suoi discepoli, sia pure egli il più modesto. Ed io sono commosso e fiero di quest'alta missione: commosso perchè, come dice il Mazzini, il favellare dell'amico perduto, grande ed illustre, quando la parola santificata dalla morte e dal giudizio dei popoli non può interpretarsi come adulazione, appaga il cuore, cui l'ora che passa potrà forse lenire l'amarezza, non la mestizia e il rimpianto: fiero perchè le onoranze che qui, in Firenze, in Oriolo, vengono tributate a NICCOLA GIANNETTASIO, sono indizio sicuro che il tempo, giudice incorruttibile e supremo di uomini e di cose, ingigantisce la Sua statura ideale e colloca la Sua figura nella giusta luce verso la posterità.

Per queste ragioni, o Signori, io mi accingo ad as-

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

solvere il mio compito con lo stesso raccoglimento col quale si compie un rito.

Niccola Giannettasio nacque il 24 gennaio 1866 in Oriolo Calabro, da Giuseppe Giannettasio e da Rosa De Simone, rossanese. All'età di sette anni raggiunse il fratello Giorgio nel Collegio Vittorio Emanuele di Arezzo, allora molto in voga, ove venivano educati moltissimi giovani calabresi, in gran parte nativi di Rossano. Rimase in Collegio fino al secondo anno di liceo e ne uscì per entrare all'Accademia di Modena, avendo in animo di seguire la carriera militare. Dissuaso dalle preghiere della Madre e dai consigli degli amici, ritornò agli studi classici, ottenendo la licenza liceale nel R. Istituto Tolomei di Siena. Nel 1886 s'inscrisse al primo anno di Medicina nel R. Istituto di Studi superiori di Firenze. Nell'anno successivo passò, e vi rimase per gli ulteriori corsi, nell'Università di Siena, ove si laureò il 30 giugno 1892.

Io non mi attarderò su questo periodo della Sua vita e dei Suoi studii: dirò soltanto che giunto alla laurea Egli fu preso dal senso di smarrimento di chi non ha l'anima appagata, perchè sa che a soddisfare le aspirazioni del proprio spirito il faticoso cammino percorso è ben poca cosa al cospetto del cammino da percorrere. Egli decise di proseguire gli studi, anzi dirò meglio d'intraprendere quegli studi che avrebbero dovuto fornirgli in seguito i mezzi di mettere in valore le sue eccezionali attitudini. La Natura Lo aveva creato ai grandi concetti e ai forti pensieri; e sulla sua giovane anima fosforescente, fervida di speranze vergini, desiosa di vivere intensamente la vita, piena delle aspirazioni e delle fantasie del futuro e degli aneliti verso le conquiste dei misteri della umana natura, la chirurgia, coi suoi miraggi e con le sue incognite, con la nobiltà della sua missione e il peso delle sue tremende re-

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

sponsabilità, non poteva non esercitare un fascino possente. Ed egli fu attratto, direi quasi fatalmente, nella sua orbita.

In quel tempo, 34 anni fa, la Chirurgia e la Medicina, in Italia come altrove, avevano già da un pezzo subito un capovolgimento profondo e radicale.

Le scoperte della batteriologia, le indagini sulla patologia cellulare del WIRCHOV, pur non avendo ancora raggiunte le altezze vertiginose cui oggi sono pervenute, avevano definitivamente accantonate, con un lavorìo di circa mezzo secolo, le speculazioni metafisiche, modificando radicalmente le concezioni patogenetiche e quindi terapeutiche. La chirurgia specialmente, perfezionando, raffinando, intensificando i metodi della ricerca e dell'esperimento, aveva fatto dei passi giganteschi dietro l'impulso di uomini sommi, quali il PALASCIANO, il GALLOZZI, il LORETA, il CARLE, il POGGI, il DURANTE, il D'ANTONA, il BOTTINI, il RUGGI, il BASSINI, il NOVARO, per citare soltanto alcuni italiani; e l'audacia dei chirurgi, forti degli incalcolabili vantaggi dell'anestesia e dell'asepsi, non aveva più limiti, nell'affannosa ricerca di nuovi campi di applicazione nel materiale patologico umano.

Cominciava però in quell'epoca a verificarsi un fatto, logico nel decorso fatale di tutte le attività; e cioè accanto agli studiosi e ai cultori veri della nostra Scienza, che allargava sempre più i suoi orizzonti fino a penetrare con ferrea mano e sicura coscienza nei più reconditi e misteriosi territori del corpo malato; accanto a coloro che dedicavano le notti insonni e i più begli anni della loro giovinezza allo studio dei problemi di questa scienza complessa, meravigliosa e terribile, cominciavano a sorgere e a pullulare i mestieranti, coloro che, senza la necessaria preparazione, si sentono autorizzati, con imperdona-

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

bile leggerezza e scarsissimo senso di responsabilità, ad esercitare il mestiere del chirurgo.

Il mestierante, o Signori, è come una cattiva macchina fotografica che dà, e soltanto in certe favorevoli condizioni di luce, una scialba e mediocre immagine dell'oggetto che vuole riprodurre; il chirurgo invece è l'artista, che con le mani sapienti riproduce la vita nell'armonia dei suoi colori, e vivifica il quadro col lampo del suo genio e coi fremiti della sua anima. E di questi fu NICCOLA GIANNETTASIO.

Tra le due vie Egli non poteva che scegliere quella che conduce alle vette più alte. Mente elevatissima e cuor nobile, le sue aspirazioni non potevano limitarsi alla banale conquista di una piazza a scopo di speculazione commerciale. Egli sentiva che poteva e doveva lasciare una impronta incancellabile, tracciare un solco profondo nel campo così ricco di promesse. E si accinse al lavoro con lo spirito di sacrifizio e di abnegazione che è proprio delle anime elette, dedicando undici anni della Sua giovinezza migliore agli studi ed alle ricerche sperimentali. Dal 1892 al 1903, vale a dire dal suo ventiseesimo al suo trentasettesimo anno, nell'epoca in cui più bella e più gioconda è la giovinezza, quando più veemente è l'anelito verso le gioie, i piaceri e le conquiste della vita, NICCOLA GIANNETTASIO fasciò di silenzio la sua anima tra le mura gelide dei laboratorii scientifici, ed aprì la sua mente agli sconfinati orizzonti delle indagini microbiologiche e fisiopatologiche. Egli fu proassistente nell'Istituto Anatomico di Siena, assistente straordinario alla cattedra di Patologia generale della stessa Università, assistente ordinario e quindi aiuto ordinario nella Clinica chirurgica, infine assistente ordinario alla cattedra di Clinica Chirurgica dell'Università di Bologna, con l'incarico dell'insegnamento della Medicina operatoria.

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

Chi ha vissuto più o meno lungamente, e con serietà di propositi, negli istituti scientifici, chi ha picchiato, con le mani insanguinate, alle porte d'acciaio della Scienza, nelle lunghe vigilie, nei tormenti dell'ideale, nella febbre della ricerca, sa cosa costi di sacrifizi e d'abnegazione questa vita. Il lavoro e la ricerca diventano un'ossessione tormentosa. Indagini lunghe e difficili: ricerche pazienti, accurate, snervanti: controlli faticosi: esperimenti in serie: ore ed ore di tavolino con la mente vigile e fremente, con l'occhio su l'oculare di un microscopio a invigilare e sorprendere un segno, una deformazione di cellule o di nucleo, un filamento cromatico, un microbo, una reazione biochimica, e di tutto indagare e coordinare il significato oscuro. Di notte scrutare sulle carte di tutte le lingue il lavoro che gli altri precedentemente hanno fatto; di giorno controllare e ricercare nuovi veri, torturare il pensiero a bene identificare l'essenza intima di uno stato morboso, perchè più sicura sia la mano nella lotta. Undici anni, o Signori. Si entra in questa specie di vita con lo sguardo limpido e ardente e con la chioma nera; se n'esce con la fronte pensosa ed i capelli canuti! Ma è appunto in questi anni di sacrifizio che si completa e si tempra lo spirito del chirurgo; perchè, o Signori, voi ben lo sapete, la chirurgia, al lume delle moderne concezioni, non può essere considerata isolatamente nel meraviglioso svolgersi delle scienze biologiche, il cui progresso quotidiano deve essere per contro di guida sicura sul cammino di ogni perfezionamento. La chirurgia in altri termini, non è più oggi l'arte di un cerusico più o meno perfezionato: essa è invece analisi e sintesi di Scienze molteplici e complesse, che vanno maturate ed assimilate nel severo raccoglimento e nel diuturno travaglio sperimentale.

A dimostrare in quale considerazione il GIANNETTASIO fosse tenuto nei vari Istituti nei quali prestò servizio,

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

credo utile riportare qualche giudizio dei suoi Direttori, consacrati in certificati dell'epoca.

Il prof. CHIARUGI, direttore dell'Istituto Anatomico di Siena, certificava in data 19 agosto 1893 che il GIANNETTASIO, nell'ufficio di Proassistente in detto Istituto « dette chiara prova di molto amore allo studio, di profonda conoscenza e pratica di cose anatomiche ed istologiche, cosichè l'opera sua fu degna di molto encomio ».

Il 6 novembre 1892 il prof. SANQUIRICO, direttore dell'Istituto di Patologia Generale di Siena, certificava che nell'ufficio di Assistente a tale Istituto il GIANNETTASIO « si addestrò alle ricerche batteriologiche, istologiche e patologiche, dimostrando non comuni attitudini e dando esempio di lavoro assiduo e intelligente ». Trasferitosi in Bologna, nonostante Egli avesse il grave peso dell'ufficio di Assistente ordinario nella Clinica Chirurgica, con l'insegnamento della Medicina Operatoria, frequentò anche l'Istituto di Patologia generale, diretto dal Prof. TIZZONI, il quale, in data 23 luglio 1902, certificava di avere « potuto in modo particolare apprezzare la intelligenza del Dott. GIANNETTASIO e la sua grande attitudine alle ricerche di batteriologia e d'istologia patologica, che gli consentono di attendere ad importanti studi originali».

Nel luglio 1902 il Prof. POGGI, direttore della Clinica chirurgica di Bologna scriveva:

«L'egregio dott. N. GIANNETTASIO, Professore pareggiato di Clinica Chirurgica e di Medicina operatoria, sul finire dell'anno 1898 assunse il posto di I assistente in questa Clinica Chirurgica, e nel Novembre dell'anno successivo ebbe una promozione, essendo stato proposto alla direzione del laboratorio della Clinica stessa ed all'insegnamento della Medicina operatoria, per incarico ministeriale. Cariche queste che occupa tuttora con onore. Le numerose pubblicazioni scientifiche e pratiche fatte du-

www.AnticaBibliotecaCorigliano Rossano.it

rante i quattro anni, dimostrano all'evidenza la grande attività ed operosità del GIANNETTASIO, come fanno fede dell'estesa cultura, del buon indirizzo negli studi, e del l'alto valore operativo. Il sottoscritto, che ha avuto la fortuna di avere il dottore GIANNETTASIO quale collaboratore nel disimpegno del compito difficile dell'insegnamento, sente il dovere di esternare la sua piena soddisfazione per l'opera sua sempre lodevolissima. Per il suo molto sapere, per l'abilità rara nel conoscere i morbi e nell'operare, nonchè per le eccellenti qualità morali, il GIANNETTASIO gode tutta intera la mia fiducia e la mia stima ».

In un altro certificato, dal quale traspare il proposito del prof. GIANNETTASIO di abbandonare gli istituti universitari per dedicarsi alla carriera ospedaliera, lo stesso prof. POGGI scriveva:

« Nell'anno scolastico 1898-99 io stesso offersi il posto di I assistente all'egregio Dott. N. GIANNETTASIO, il cui valore mi era ben noto per le molte e pregevoli pubblicazioni. E ben contento sono stato sempre della scelta che non poteva essere migliore. L'opera del GIANNETTASIO è stata efficacissima per l'andamento di questo istituto chirurgico, ed ho avuto campo di ammirare in Lui qualità pregevolissime come dotto osservatore e come chirurgo operatore... Per tutto ciò è logico indurne che una Amministrazione ospedaliera deve desiderare con ardore l'acquisto di questo valente e dotto chirurgo; come per parte mia con grande dispiacere riceverei la notizia della sua perdita ».

Tralascio di riferire su certificati di altri maestri, quali il Prof. STANISLAO BIANCHI, il Prof. LUIGI GUAITA, il prof. VITTORIO REMEDI ecc. che ebbero tutti parole di altissima lode per le attitudini, l'ingegno e l'opera del giovane chirurgo, che già negli albori della sua vita professionale prometteva di raggiungere le più alte cime.

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

Di questi 11 anni di studio, che costituiscono il primo periodo della vita scientifica del Prof. GIANNETTASIO, restano ben 33 pubblicazioni, di cui alcune della più alta importanza. Esse stanno a dimostrare come varia e molteplice fosse la sua attività e con quanta sicurezza di vedute e prontezza d'ingegno Egli affrontasse le più ardue e varie questioni scientifiche. Vi sono infatti lavori d'anatomia, lavori di traumatologia, importanti lavori d'istologia e d'istogenesi, lavori di batteriologia, contributi di terapia e rendiconti statistici. Tutti questi lavori, scritti in forma smagliante, con equilibrato senso di analisi e di critica, rivelano una mente eccezionale ed una preparazione eccezionale. Le questioni più controverse dell'epoca ricevettero impulso dalle sue ricerche: sicchè i suoi studi non valsero soltanto ad arricchire la sua mente ed a rendere ben saldo il suo patrimonio intellettuale, ma portarono un reale e notevole contributo alla scienza, cui Egli aveva dedicate le sue attività.

Nel 1903, a trentasette anni, per motivi che non è facile precisare, abbandonò gli istituti universitari, per dedicarsi alla carriera ospedaliera. E fu un errore. Fu un errore non perchè la carriera ospedaliera fosse meno decorosa o meno nobile di quella universitaria, chè anzi entrambe camminano parallelamente nell'agòne scientifico; ma perchè così Egli veniva a chiudersi definitivamente ed ineluttabilmente la via dell'insegnamento ufficiale, che pure fu il suo sogno tormentoso, fino agli ultimi giorni della sua vita.

Egli ha lasciato scritto di essere stato costretto ad abbandonare le università per vicende di famiglia. E bisogna credere a quello che egli dice. Tuttavia io penso di non essere molto lontano dal vero affermando che a questa decisione, la cui gravità dovette purtroppo misurare in secondo tempo da tutte le amarezze che ne derivarono,

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

contribuì grandemente l'inquietudine del suo spirito e la insofferenza del suo carattere vivace. A 37 anni, nella pienezza delle sue forze, Egli si sentiva padrone di sè, e le sue mani e il suo cervello fremevano all'idea di lanciarsi in piena libertà alla conquista della vita, senza le pastoie di maestri, senza più oltre stare a sospirare nell'attesa di un avvenire che si prospettava lontano sull'orizzonte. Per coloro che lo hanno conosciuto, e che hanno sentite le impazienze e le vibrazioni della sua anima, non è difficile intuire quali moventi psicologici abbiano dovuto influire a rendere definitiva la sua decisione. Tutto e sempre vibrante di energia, nel suo cervello le idee e i pensieri pullulavano e ribollivano come il fuoco in un vulcano; e quando un' idea germogliava e si radicava nella sua mente, Egli non conosceva difficoltà e non aveva pace e non dava pace, se non aveva dato all'idea astratta forma concreta e tangibile.

Nel 1903 dunque vinse il concorso a chirurgo dell'Ospedale di Grosseto, e da qui comincia il secondo periodo della sua vita di chirurgo. L'Ospedale di Grosseto era a quell'epoca un ospedale di secondaria importanza. GIANNETTASIO v'infuse l'ardore della sua attività ed il ritmo accelerato del suo pensiero, fino a portarlo in breve tempo ad essere considerato uno dei più importanti Ospedali della Maremma. Fu appunto nell'Ospedale di Grosseto che Egli perfezionò il processo personale di nefropessia, processo originalissimo, oggi applicato da numerosi chirurgi. Egli lo praticò su larga scala nell'Ospedale di Grosseto e negli altri Ospedali, non solo, ma ne fece oggetto di discussione alla Società Italiana di Chirurgia ed alla Società di Chirurgia di Parigi, ove anzi fu invitato a praticarlo sull'uomo.

Questo lavoro è senza dubbio uno dei migliori contributi portati dal GIANNETTASIO alla scienza chirurgica.

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

ed è significativo il fatto che non da una grande clinica o da un grande Ospedale esso fu lanciato, ma da un piccolo Ospedale, nobilitato dalla sua presenza e dalla sua dottrina. La magnifica pubblicazione, di circa 100 pagine, così fresca e così viva ancora oggi, parte da Grosseto, ed è dedicata al Presidente ed ai Componenti la Congregazione di Carità « quale modesto segno », sono le parole della dedica, « di riconoscenza... e perchè valga a dimostrare quanto possa la saggezza di bene avvisata amministrazione concorrere, col sollievo dell'umanità sofferente, all'incremento delle scienze sanitarie ».

Oltre questa pubblicazione, altri 11 lavori Egli elaborò nell'Ospedale di Grosseto, occupandosi come sempre di questioni di alto interesse scientifico.

Dopo 3 anni, nel 1906, Egli vinse il concorso di chirurgo primario nell'Ospedale di Ravenna, Ospedale assai più importante, poichè aveva una lunga e gloriosa tradizione, ed era stato fino allora diretto da un chirurgo di altissimo valore, il prof. Bartolo Nigrisoli di Bologna, che ancor oggi occupa uno dei posti più eminenti della chirurgia italiana.

L'Ospedale di Ravenna fu per Niccola Giannettasio una magnifica palestra, ove il suo valore già sommo si consolidò. Quivi Egli potè mettere in evidenza la sua prodigiosa attività, compiendo migliaia di atti operativi, come risulta dai rendiconti statistici pubblicati da Lui stesso, dal Gironi e dal Bruchi, e completando altri nove lavori scientifici, tra i quali, per amore di brevità, ricorderò soltanto la bella monografia sull'appendicectomia, con la quale Egli portò a questo argomento, che in quell'epoca era in piena discussione, un contributo pregevolissimo, frutto della vasta esperienza che egli aveva della malattia e del suo trattamento chirurgico.

Da Ravenna, nel 1908, passò a Firenze. Grosseto e

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

Ravenna furono per lui due tappe della via ascensionale che doveva condurlo all'Ospedale di S. Giovanni di Dio, ove iniziò il terzo periodo, il più fulgido, della sua vita di scienziato e di chirurgo.

Firenze, città meravigliosa, piena di dolci incantamenti, ha una sua anima propria sensibilissima, che, sotto un'apparenza corretta e cortese, è implacabile e tagliente nel giudizio. La sua critica non risparmia nessuno. Essa dilaga, si diffonde, serpeggia fra tutti i ceti di cittadini, s'impadronisce dell'opinione pubblica, circuisce ed attanaglia l'uomo da tutte le parti, e col suo bacio o col suo disprezzo esalta o distrugge. NICCOLA GIANNETTASIO, non ostante gli odii di parte, le invidie, le gelosie, triste corteo di miserie umane che accompagna sempre fatalmente la vita degli uomini illustri, non poteva che esserne esaltato.

La sua attività chirurgica in Firenze fu sorprendente. Vi fu un'epoca, nei primi anni, che egli operava nello stesso tempo all'Ospedale S. Giovanni di Dio, all'Ospedale Salviatino di Fiesole e in due differenti Case di salute; e tutti i giorni in questi vari posti vi erano svariati atti operativi da compiere. I suoi assistenti ed i suoi infermieri erano letteralmente spaventati dall' attività di quest'uomo che ogni giorno correva da un posto all'altro, senza concedersi riposo, sempre fresco, sempre forte, sempre di buon umore. Così si spiega come egli potesse, da solo, portare a cifre altissime le sue statistiche. Più tardi concentrò il suo lavoro tra l'Ospedale e la casa di cura Villa Flora, e in questi due Istituti migliaia di sofferenti furono beneficati dalla sua sapienza e dalla sua carità.

Ma Egli non limitò la sua attività al lavoro operativo; ben altre 18 pubblicazioni, quasi tutte della massima importanza, furono in questo periodo elaborate e lanciate nel mondo scientifico. E in tutti i Congressi, italiani ed

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

esteri, la sua voce risuonò autorevole, portando dovunque i tesori del suo fine intuito, della sua vasta esperienza, dalla sua profonda dottrina.

Ma il desiderio dell'insegnamento era ancor vivo in lui. Egli era professore pareggiato di Clinica chirurgica, di Medicina operatoria e di Traumatologia. Giunto al culmine della carriera ospedaliera sentì forte il richiamo nostalgico della scuola ufficiale, e, nonostante Egli fosse ormai fuori della via ordinaria che conduce a quella meta, sostenne tre concorsi: il primo per la cattedra di Medicina operatoria nelle RR. Univesità di Palermo e di Genova, ove fu dichiarato eleggibile; il secondo per la cattedra di Patologia chirurgica nella Università di Catania e fu dichiarato eleggibile; il terzo per la cattedra di Clinica Chirurgica e Medicina operatoria nella Università di Padova, ove fu riconosciuto lodevolmente idoneo con pieni voti. Ma non ebbe la cattedra, e questa fu una delle amarezze più grandi della sua vita.

Cosa resta dell'opera di scienziato di NICCOLA GIANNETTASIO? Molto resta, o Signori, e ne sarebbe troppo lunga un'esposizione dettagliata. Io ho ricevuto l'onorifico incarico dal Comitato per le onoranze in Firenze, di accordo coi Comitati di Rossano e di Oriolo, di compilare un compendio analitico di tutta la sua opera scientifica, ad illustrazione della « *Fondazione Giannettasio* » sorta nella R. Università degli Studi in Firenze, a cura di quel Comitato.

Mi sia consentito a questo proposito di inviare un caldo e commosso saluto all'illustre Prof. Comm. GINO GELLI, che presiede il Comitato per le onoranze in Firenze, e che ha dedicata tutta la sua affettuosa ed operosa attività perchè tali onoranze siano degne di NICCOLA GIANNETTASIO. Egli merita la gratitudine di quanti amarono l'illustre Estinto; ed io che ebbi l'onore di coo-

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

perarlo con tutte le mie forze, per quanto modeste, nel non breve periodo durante il quale diressi l'Ospedale di S. Giovanni di Dio, posso bene affermare che il Prof. GINO GELLI è uno di quegli uomini rari, di cui l'altezza somma dell'ingegno, la profonda dottrina, la squisita bontà del cuore, la fiera e serena nobiltà dell'animo, conciliano con la vita e ne fanno dimenticare le tristezze e le miserie.

Quantunque l'incarico ricevuto implichi non lieve fatica, io l'affronterò con devozione, proponendomi di recensire la maggior parte dei lavori ed analizzarli dal punto di vista storico-scientifico, relativamente all'epoca di loro pubblicazione. Sarà questa una larga, e, per quanto mi sarà possibile, esatta documentazione dell'opera del grande Maestro, nella quale tutti potranno vedere quale somma di lavoro intellettuale Egli produsse durante la sua laboriosa carriera. Ma in occasione di questa cerimonia, onorata dalla presenza di colleghi e di Maestri, venuti anche da lontano, quale il prof. ANDREA FERRANNINI, che è il più autorevole rappresentante della stampa medica italiana, io non so fare a meno di accennare a qualcuna delle sue cose principali.

Le pubblicazioni scientifiche di NICCOLA GIANNETTASIO sono oltre 70, e quelle dei suoi assistenti sono oltre un centinaio. Con queste pubblicazioni egli contribuì autorevolmente alla soluzione delle varie questioni man mano prospettatesi nel campo della chirurgia. Prima di ricordarne qualcuna, vi dirò che gli scritti di NICCOLA GIANNETTASIO, oltre che essere tecnicamente perfetti e profondamente scientifici, portano un'impronta tutto affatto personale di eleganza e di freschezza; e che in essi si scorge non soltanto l'eterno ed affannoso anelito del suo spirito e del suo intelletto alla soluzione dei problemi dell'organismo umano, martoriato dal male;

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

ma anche una potenza d'intuizione originalissima e una energia di pensiero che non si arresta al cospetto delle difficoltà, ma le affronta decisamente, spesso illuminandole di vivida luce.

Il Murri, che, come tutti sanno, è maestro sommo dell'arte medica, ebbe a scrivergli recentemente, in una lettera che io ebbi occasione di leggere, che i suoi scritti costituivano un vero godimento intellettuale.

Spigolando fra la sua produzione scientifica ricorderò il personale processo operativo per la cura radicale dell'ernia crurale; l' importante contributo clinico alla questione, ancora oggi in piena discussione, della splenectomia in milza ipertrofica per pseudoleucemia splenica; le lunghe e pazienti ricerche sperimentali sulla fisiopatologia del fegato in cani operati di fistola di Eck, studio poderoso che gli valse anche un lusinghiero giudizio in seno al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; il contributo sperimentale alla fisiologia delle vie motrici del midollo spinale del cane. Molti di voi conoscono che il nome del compianto Maestro resta legato ad un originale nuovo processo di nefropessia. Ne ho già accennato in precedenza. È noto che il trattamento chirurgico del rene ptosico è stato oggetto d'infinite ricerche e di numerose proposte di processi operativi. Il fatto stesso del succedersi ininterrotto di tali proposte, sta appunto a dimostrare le difficoltà non lievi che s'incontrano perchè l'operazione riesca efficace: il processo di Giannettasio è certamente tra i migliori per la cura del rene mobile, perchè raggiunge il duplice scopo di fissare sicuramente e stabilmente il rene, senza peraltro ledere, o comunque offendere il parenchima renale.

Accennerò ancora di sfuggita ad alcuni altri lavori, quale il contributo sperimentale e clinico allo studio delle fratture dell'antibraccio; l'innesto delle spugne

www.AnticaBibliotecaCorigliano Rossano.it

sulle ulceri varicose e sulle superfici granuleggianti; l'acido picrico nelle ustioni; gli studi sulla metatarsalgia; le ricerche sulla istologia e l'istogenesi delle cisti dermoidi dell'ovaio; le ricerche sperimentali sulla uretero-eteroplastica; le ricerche istopatologiche sull'arterite tubercolare; le note batteriologiche per la etiologia dei fibromiomi suppurati dell'utero; i contributi allo studio dell'echinococco del polmone e dell'echinococco della milza; i pregevoli contributi sulla chirurgia dello stomaco, sulla colecistectomia, sulla appendicectomia; sulle cisti ematiche dell'omento; sulla anchilosi ossea post-tifica della mandibola; sulla rachianestesia; sullo struma ovarico colloideo; sui tumori epiteliali primitivi delle ossa; sulle sindromi ipofisarie. Tra i lavori più recenti ricorderò quelli di guerra, pregevolissimi, tra i quali quello sull'asepsi e l'antisepsi in chirurgia di guerra, nel quale egli propose l'uso del Clorosol, che ha avuto ed ha così larga applicazione; le considerazioni operative sulle lesioni midollari da proiettile d'arma da fuoco; il contributo clinico alla casistica delle ferite cranio-cerebrali; lo studio su gli addominali di guerra, nel quale Egli si schierò definitivamente tra i fautori dell'intervento.

Signori, con questa rapidissima rassegna io ho ricordato appena 27 delle pubblicazioni del Prof. GIANNETTASIO che, ripeto, sono oltre 70. Ma questo semplice accenno sarà tuttavia sufficiente perchè ciascuno di voi si formi un concetto dell'attività prodigiosa di quest'uomo, specie se si considera che le sue giornate erano piene di un lavoro febbrile, che gli lascia libere allo studio soltanto alcune ore della notte. E molto ancora Egli avrebbe lasciato se la morte non lo avesse colto nella età di appena 59 anni. Ma Egli è morto sulla breccia, in pieno fervore di opera, come il guerriero sul campo di battaglia, perchè negli ultimi giorni della sua vita Egli studiava col solito

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

slancio passionale, che metteva in tutte le cose buone e belle, i nuovi problemi della endocrinologia, prospettati dagli studi del WORONOFF e del RETTERER; ed indubbiamente Egli avrebbe saputo cogliere nuovi allori in questo campo.

A completare questo breve riassunto della carriera scientifica e chirurgica di NICCOLA GIANNETTASIO, mi resta ancora da dire che attorno a lui fiorì tutta una schiera di egregi giovani, la maggiore parte dei quali oggi occupa dei posti eminenti, e nelle Riviste e nei Congressi tiene alto il suo nome ed onora la sua memoria. Ricorderò tra gli altri il BELLUCCI, il MAGI, il GIRONI, il BECHI, il MOSTI, il BAZZOCCHI, il BRUCHI, il CORSINI, l'ARZELÀ l'ORTALI, il RICCIOLI, il BARDI e, ultimo fra tutti, chi ha l'onore di parlarvi, forse il più modesto, certamente uno dei più cari al suo grande cuore.

Io non vi parlerò, o Signori, della tecnica operatoria del grande Maestro; vi dirò soltanto che la perfezione e l'eleganza, raggiunte con la lunga preparazione e la vastissima esperienza, erano integrate da una sagoma tutt'affatto particolare e da una padronanza assoluta che nel complesso facevano di lui un operatore veramente prodigioso. La sua arte, portata dovunque fossero dei sofferenti, nei tuguri e nei castelli, nei casolari e nelle ville sontuose, negli ospedali e nelle case di cura, sul terreno sconvolto dai rivolgimenti tellurici e sui campi di battaglia, rifulse sempre di genialità e valse a strappare migliaia di uomini alla sofferenza ed alla Morte.

Ma fu sopratutto verso gli umili e verso i miseri che Egli prodigò i tesori della sua arte e della sua anima. Perchè, o Signori, NICCOLA' GIANNETTASIO della sua grande scienza e della sua grande arte non si servì per conquistare ricchezze od onori, ma per praticare il bene. Dopo 33 anni d'intensa attività professionale, Egli è morto povero

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

lasciando però immensa eredità di affetti e di lacrime. Egli fu essenzialmente un benefattore ed un patriotta. Egli visse di altruismo e di pietà, con animo veramente francescano, come chi sa che al disopra di tutte le ricchezze, al disopra di tutti gli onori, al disopra di tutte le glorie, v'è la gioia interiore purissima di procurare un sorriso là dove sono le lacrime, di portare un conforto là dove la bufera si è abbattuta con la sua sagoma arcigna e spietata. Il suo cuore fu aperto ad ogni beneficio. Egli soffriva delle sofferenze dei suoi simili come il padre soffre dei gemiti della sua creatura, e non conosceva ostacoli non conosceva disagi quando bisognava portare un aiuto o un conforto. Di nobile famiglia patrizia Egli era sdegnoso di rievocare le sue origini antiche, ma i suoi atti ed i suoi modi rispecchiavano le tradizioni di saggezza e di generosità della sua razza. Egli fu classicamente signore, nella vita e nella scienza; e compiva il bene naturalmente, con animo lieto e sereno, con aspetto bonario, non nell'atteggiamento di chi sente e fa sentire l'umiltà dell'atto pietoso, ma col sorriso sulle labbra e nei grandi occhi pieni di fascino e di luce, che infondevano anche ai più doloranti la speranza e la fede. Egli sapeva conferire a tutte le azioni della sua vita, specialmente a quella della carità, un'intonazione di semplicità e di letizia, l'intonazione della sua anima; e le sue ore più grigie furono certamente quelle nelle quali egli sentiva che non poteva lenire un dolore o una miseria. In tutte le altre circostanze, quando Egli sapeva che la sua opera poteva essere efficace verso un bisognoso o un derelitto della vita, Egli sembrava animato da un'eterna e gaia giovinezza, ed il suo riso schietto e rumoroso echeggiava nell'anima di chi gli stava vicino come le note di una musica lieta. Egli simboleggiò in sommo grado le virtù particolari della nostra terra: la dolcezza e la forza. E dell'una e dell'altra si

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

servì per compiere opera di grande bontà, che meravigliava e stordiva quelli che gli vivevano accanto. Signore magnifico dell'arte sua, Egli non s'indugiava sul podio splendente ove il suo forte intelletto lo aveva collocato, ma amava vivere umilmente con gli umili, soffrendo con coloro che soffrivano. A ben sterile cosa si riduce l'essenza della vita umana là dove manchi la spinta animatrice e sublime dell'amore e della carità! NICCOLA GIANNETTASIO fu grande, e tale rimarrà nella memoria di chi saprà meditarne l'opera e la vita, sopratutto perchè grande ebbe l'anima e molto amò e molto soffrì.

Occorrerebbero, o Signori, dei volumi per raccogliere tutti i nobili episodi, e non sarebbe possibile, di cui la sua vita fu intessuta. Ma la sua generosità e la nobiltà del suo spirito non si limitavano agli atti di beneficenza quotidiana, che peraltro erano quasi sempre ignorati da tutti. Le sue azioni avevano tutte un'impronta di nobiltà e di generosità. Chi non ricorda le belle battaglie da Lui sostenute, con la parola e con gli scritti, quando si trattava di proteggere un debole o di soccorrere un perseguitato? Egli insorgeva fiero e possente tutte le volte che vi era da fugare la vigliaccheria o la malvagità accanentisi contro un uomo in disgrazia, e tutti sanno come la sua voce risuonava alta e fustigatrice e riusciva a sbaragliare le file degli uomini tristi, disperdendoli come il sole disperde le nebbie mattutine. Ebbene Egli faceva ciò anche senza conoscere l'uomo che difendeva; faceva ciò pur talvolta sapendo che avrebbe urtato contro la sensibilità di uomini potenti. Che importava? Egli agiva secondo l'impulso generoso del suo cuore, senza paure, e senza rispetti umani; Egli era il paladino di tutti i deboli e di tutti i perseguitati, l'amico di tutti gli oppressi, il sostegno di tutti i bisognosi, di tutti i caduti e di tutti i vinti. E quando sulla sua Salma lacrimata si ammucchiarono montagne e

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

montagne di fiori, questi eran fiori germogliati dalla riconoscenza, dall'ammirazione, dall'amore verso questo superbo campione dell'umanità, troppo presto, troppo crudelmente strappato alla vita.

Come Egli era sempre pronto ad accorrere in soccorso della miseria individuale, così fu sempre pronto ad accorrere sui luoghi delle calamità nazionali. Quando, nel 1908, il terremoto sconvolse le plaghe ridenti di Reggio e di Messina, Egli organizzò rapidamente un servizio di soccorso e con una squadra di medici e di infermieri volenterosi, si portò sui luoghi del disastro. Si prodigò in mille modi, sopportò sacrifizi, affrontò pericoli, null'altro cercando che di rendersi utile, null'altro chiedendo che il conforto di poter lenire qualche dolore; così per il terremoto che sconvolse i paesi della Carfagnana e della Lunigiana; così nel terremoto della Marsica. E dopo aver profuso dovunque le sue preziose e magnifiche energie, Egli si ritirava in silenzio, senza chiedere onori, senza chiedere ricompense, con la sola ed intima gioia di aver potuto fare del bene.

Ed ancora, allorchè la Nazione in armi chiamò a raccolta i suoi figli, e attorno alla sua bandiera accorsero le più pure e le più sane energie, Egli, senza avere alcun obbligo militare, chiese ed ottenne di essere inviato al fronte. Diresse per circa tre anni la quarta Ambulanza chirurgica d'Armata, che scrisse delle pagine gloriose in tutte le aspre vicende della guerra, dalle Dolomiti al S. Michele, dalle sponde sanguinose dell'Isonzo al Vallone carsico ed all'omerico Piave. Solamente quelli che ebbero l'onore di vivergli accanto possono ben dire quali immense energie Egli sviluppò, quale fascino superbo emanò dalla sua persona nella lotta gigantesca. Fautore convinto della necessità dell'intervento nelle ferite dell'addome, persuaso altresì che l'intervento poteva essere

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

veramente efficace solo se praticato precocemente, Egli non si concedeva riposo; e di notte e di giorno, talvolta per 24, per 36 ore consecutive, era sempre al suo posto di lotta, incurante della morte in agguato, incurante delle sofferenze e dei disagi, forte, vigile, instancabile, ardente nella passione di restituire un figlio alla madre dolorante, uno sposo alla sposa ed alle creature in lacrime, un soldato alla Patria. E quando

> la Patria in piedi e con la gola asciutta
> serrò sul petto il nome dei suoi Morti;

quando caduti e tornati, meritarono il saluto che Simonide, asceso il colle d'Antela, guardando l'etra, e la marina, e il suolo, mandava ai generosi delle strette Tesialiche; quando il brillare di mille e mille nastrini azzurri sui baldi petti della gioventù italiana, reduce trionfante dall'immane sacrifizio, e lo sventolio delle bandiere, e gli squilli delle fanfare, annunziarono in tutte le città e in tutte le borgate che l'Italia aveva vinto, che l'Italia, con le sue forze e col suo sangue, aveva sgominato, sui campi di Vittorio Veneto, uno dei più potenti Eserciti del mondo, NICCOLA GIANNETTASIO si ritirò, senza chiedere onori, senza chiedere ricompense, nel silenzio del suo lavoro quotidiano, simile in ciò ad un nostro eroe leggendario, che, dopo le battaglie e le vittorie, cercava la quiete nella sua campestre casetta isolana, «*portando seco il sacco di semente*».

Mi resta ancora da dire qualche cosa sulla fede politica di NICCOLA GIANNETTASIO. Ebbene, o Signori, sotto qualunque punto di vista si consideri, la sua fede politica rimane una delle manifestazioni più pure della sua immensa bontà d'animo e del suo ardente amore per la Patria. Come Egli intendeva l'applicazione della sua Scienza e della sua arte uno dei modi di beneficare i sofferenti,

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

ed in ispecie i più miseri, e di servire la Patria nell'ora del bisogno, così intendeva la vita politica.

Nella estrinsecazione di tali intendimenti, dirò meglio di tali sentimenti, egli portò seco, attraverso i troppo brevi anni di vita, l'anima del popolo e l'ardore del suo popolo. Militò, dalla gioventù fino a pochi anni prima della morte, nelle file del repubblicanesimo, di quel repubblicanesimo mazziniano che armonizza la Famiglia e la Patria, l'Uomo e l'Umanità, Dio e il Popolo. Ma quando, negli ultimi anni della sua vita terrena, un fremito possente di vita nuova pervase l'Italia, imponendosi col fervore di una rinnovellata giovinezza, Egli non esitò ad accorrere sotto la bandiera del Fascismo. Ma in tutti i campi ed in tutte le circostanze, la sua attività politica fu scevra da qualsiasi intemperanza, aliena da qualsiasi acredine, lontana da qualsiasi personalismo, che potesse infirmarne la cristallina purezza.

Tutto sommato, o Signori, NICCOLA GIANNETTASIO fu un grande scienziato, fu un grandissimo chirurgo, un uomo infinitamente buono nel senso più umano e più puro della parola. Come scienziato e come chirurgo, Egli seppe imprimere il suo nome a caratteri d'oro nella storia della Medicina italiana; come uomo, Egli asservì la sua scienza e la sua arte al suo cuore, alla sua signorilità, alla nobiltà del suo spirito, al suo ideale di umanità e di patriottismo.

Egli appartenne a quella esigua categoria di uomini eletti, espressione suprema della meravigliosa opera di Dio, che, spinti da generosi impulsi interiori, dedicano il travaglio dell'intelletto sommo al bene dell'umanità, senza restrizione e senza tentennamenti. E mentre l'armonica sua potenza fisica ed intellettuale lo spingeva, col ritmo accelerato del pensiero forte e dell'azione sicura verso le cime più elevate, verso tutte le conquiste, tutte le grandezze,

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

tutti i trionfi, il suo cuore viveva in una sintesi di luce, di amore, di pietà, in una magnanima visione di bontà, di gentilezza, di giustizia.

Sul freddo marmo che ricopre le sue spoglie mortali, è scritto, per sua espressa volontà:

« *Quì giace un Umile che molto soffrì e molto beneficò* ».

Nell'anniversario della sua morte, il biancore della pietra sepolcrale è stato ricoperto fittamente da migliaia e migliaia di firme, a significare l'amore e la riconoscenza perenni degli uomini, a significare che i voti ed il pensiero commosso e fervido del popolo innalzano la sacra memoria dell'«*Umile*» in alto, in alto, verso le supreme sfere ed il dominio degli spiriti eletti.

Signori, gli uomini come Niccola Giannettasio sono destinati a trasvolare oltre i secoli circonfusi da un'aureola di leggenda. Rossano, nell'onorare la memoria di questo suo figlio di adozione, risveglia, nel sorriso ineffabile della sua natura raggiante, l'eco delle antiche sue glorie non mai cancellate. Ma onorare gli illustri perduti non è soltanto indizio di alto senso civile; è anche ammonimento e sprone per quelli che restano e per quelli che verranno. Dice il Mazzini che il pensiero dell'anima errante sulle virtù e sulle facoltà dei grandi trapassati, è solenne come un pellegrinaggio alle loro tombe; e la potenza dei ricordi chiama dai sepolcri, ove giacciono le nude reliquie, una voce che grida:

« Seguite gli esempi che noi vi lasciammo: il Genio e la Gloria stanno nelle mani della natura, ma l'ultimo tra i mortali può puntellare di una pietra la piramide che il Genio innalzò ».

Ed io formulo l'augurio che il Nome di Niccola Giannettasio sia per questa plaga ridente e benedetta non soltanto un ricordo ed una memoria veneranda, ma segnacolo di fede e di progresso, incitamento ad opere degne.